

Manifesto per il Sì, firmano 184 professori Renzi: «Rispetto per tutti i partigiani»

Un Manifesto per il Sì sottoscritto da 184 docenti universitari, in gran parte costituzionalisti. Schierati a favore di una riforma «non priva di difetti, ma dove non ci sono scelte sbagliate o antidemocratiche», votata con quasi 6 mila singoli passaggi e approvata in sei letture da quasi il 60% dei parlamentari. Renzi inoltre spegne la polemica sui partigiani scatenata dalle parole del ministro Boschi. «Non c'è stata nessuna gaffe: quella dell'Anpi è una posizione del tutto legittima.

alle pagine 8, 9 e 10

D'Amico, Galluzzo, Meli Romanini, Senesi

«Nessuna gaffe, rispetto i partigiani» E Renzi schiera 184 professori per il Sì

La difesa di Boschi. Tra i firmatari pro riforma anche Bassanini, Treu e Tabellini

La vicenda

● L'Anpi, Associazione nazionale partigiani d'Italia, è contraria alla riforma della Carta ed è schierata per il No al referendum

● Sabato 70 senatori hanno chiesto a Smuraglia, presidente della associazione di «non perseverare sulla linea del No»

● Boschi domenica ha detto: l'Anpi «ha preso una posizione», ma «ci sono tanti partigiani veri, che hanno combattuto, non quelli delle generazioni successive, che voteranno sì». Polemiche con la minoranza del Pd

ROMA Renzi spegne la polemica sui partigiani, trova per il secondo giorno consecutivo in Giorgio Napolitano il più autorevole sponsor della riforma istituzionale e presenta il manifesto per il Sì, sottoscritto da 184 docenti universitari, in gran parte costituzionalisti, che si schierano a favore di una riforma «non priva di difetti, ma dove non ci sono scelte sbagliate o antidemocratiche», votata con quasi 6 mila singoli passaggi e approvata in sei letture da quasi il 60% dei parlamentari.

Nel commentare la polemica con l'associazione dei partigiani, prodotta dalle parole del ministro Boschi, Renzi dice di non avere alcuna paura di «andare controcorrente, perché altrimenti un politico deve fare un altro mestiere», ma questa volta non ci sono «gufi» da stanare o nemici da combattere: «Non c'è stata alcuna gaffe. Quella dell'Anpi è una posizione del tutto

legittima — sottolinea —. Al suo interno qualcuno voterà sì e qualcuno voterà no. Ci sono i veri partigiani che voteranno sì e quelli che voteranno no, e noi abbiamo rispetto per tutti i partigiani».

Renzi minimizza i contrasti interni al Pd, «ci abbiamo preso gusto, siamo degli esperti, ma non è il tempo delle polemiche, nella campagna per il referendum è in gioco il futuro del Paese», anche perché in caso di vittoria del sì emergerebbe «un'Italia senza inciuci: basta accordicchi e grandi ammucciate. Chi vince governa: questo è il programma per il futuro». Una frecciatina ai grillini, «io ho preso un fracco di voti alle primarie, mentre in Parlamento c'è chi è stato eletto con 122 click».

Nel manifesto condiviso dai 184 accademici si elencano fra gli altri il superamento dell'«anacronistico bicameralismo paritario», la ra-

zionalizzazione dei poteri delle Regioni, il taglio ai costi della politica e di 220 parlamentari, il rafforzamento del potere normativo dell'esecutivo. Fra i firmatari (elenco completo sul sito www.bastaunsi.it) spiccano i nomi di Tiziano Treu, di Franco Bassanini (Astrid/Roma La Sapienza), Stefano Cecanti (Roma La Sapienza), Vincenzo Lippolis (Unint), Pasquale Squitini (New York University), Guido Tabellini (Milano Bocconi). Oggi Renzi riceverà il segretario della Nato, Jens Stoltenberg.

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le ragioni del Sì

Dopo tanti e anni di sforzi vani, il Parlamento della XVII legislatura è riuscito a varare con una larga maggioranza - quasi il 90 per cento dei componenti di ciascuna Camera la riforma della costituzione - una riforma costituzionale che affronta efficacemente alcune tra le maggiori emergenze istituzionali del nostro Paese. L'iter della riforma è durato oltre due anni - è passato per sei letture, tre per ciascuna Camera, con quasi tremila votazioni e l'approvazione di centinaia di emendamenti.

Il testo modifica molti articoli della Costituzione, ma non la stravolge. Riflette anzi una continuità con le più vicine proposte di riforma in discussione da decenni e, nel caso del Senato, con il modello originario del Costituzionale e poi abolito.

Il documento

Il manifesto con le ragioni del Sì firmato da 184 tra costituzionalisti e professori favorevoli alla riforma